Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 6

9ª COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

37ª seduta: mercoledì 22 gennaio 2013

Presidenza del presidente FORMIGONI

IN 0225
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . .*Pag.* 3, 4
CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali* 3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 5

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà:Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Castiglione.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00432, a mia firma.

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione al flusso di importazione del riso dai Paesi meno avanzati (PMA) e alla riduzione delle superfici risicole nella nostra Nazione, il regolamento (UE) n. 978 del 2012, cui si fa riferimento, ha abrogato il precedente CE n. 732 del 2008 che aveva sospeso i dazi della tariffa doganale comune sui prodotti della voce tariffaria 1006 (riso) a decorrere dal 1º settembre 2009.

Dall'entrata in vigore del sistema preferenziale di dazi, le importazioni di riso varietà «indica», in particolare dalla Cambogia, sono passate da circa 29.000 tonnellate (campagna 2009/2010) a 196.000 tonnellate attestandosi, quindi, a rappresentare circa il 25 per cento del totale delle importazioni in Europa di riso lavorato.

Si tratta di un'ingente quantità di prodotto che arriva in Europa a dazio zero in concorrenza diretta con le produzioni di riso italiano ed essendo prevalentemente riso lavorato è evidente che impatta sulle nostre industrie di lavorazione oltre che sulla produzione italiana di riso grezzo.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha conoscenza piena e condivide i motivi delle preoccupazioni espresse dalla filiera risicola nazionale in relazione alle conseguenze negative sugli approvvigionamenti e sulla collocazione commerciale del prodotto italiano nei mercati europei. Pertanto, sono stati già tenuti incontri informativi e di approfondimento con il Ministero dello sviluppo economico e con gli uffici competenti della Commissione europea, alla quale è stata segnalata con fermezza l'urgente necessità di una immediata valutazione della sussistenza delle condizioni oggettive di squilibrio di mercato a danno della nostra filiera.

Contestualmente, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sta attivando le iniziative necessarie all'apertura delle procedure di salvaguardia previste dall'articolo 22 del citato regolamento (UE) n. 978 del 2012. Tale disposizione regolamentare prevede, infatti, che qualora un prodotto di un paese beneficiario di un regime preferenziale venga importato in volumi oppure prezzi tali da determinare il rischio di gravi dif-

ficoltà per i produttori europei, di prodotti simili o concorrenti, possono essere ripristinati i normali dazi della tariffa doganale comune per il prodotto in questione.

Il ripristino delle condizioni viene deciso dalla Commissione europea in seguito ad una vera e propria inchiesta sull'esistenza delle gravi difficoltà, definita quale deterioramento della situazione economica e/o finanziaria risultante da tutti i dati disponibili sulla quota di mercato, la capacità di produzione, l'occupazione ed altri fattori indicati dal regolamento stesso.

A tale scopo, i servizi del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali stanno già in stretta collaborazione con l'Ente Risi per un *dossier* completo economico-finanziario funzionale alla procedura di salvaguardia e, quindi, alla decisione da parte di Bruxelles di ristabilire i normali dazi della tariffa doganale comune.

Inoltre, nella volontà di affrontare in modo risolutivo la problematica, la richiesta di una analisi di mercato del riso, finalizzata alla verifica della possibilità di attuare le iniziative di contrasto dell'aumento delle importazioni di riso «indica» provenienti dalla Cambogia, è stata rappresentata direttamente dal ministro De Girolamo nell'ultimo Consiglio dei Ministri dell'agricoltura tenutosi a Bruxelles nel dicembre scorso.

Infine, faccio presente che è intenzione del Governo approvare, a breve, un apposito disegno di legge in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività del settore agricolo, agroalimentare e della pesca, «collegato» alla legge di stabilità per il 2014, dove sarà inserito un Capo specifico relativo al rilancio del settore del riso, ridefinendone in modo più organico la relativa disciplina.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Castiglione. Mi dichiaro senz'altro soddisfatto della risposta e prendo atto positivamente dell'impegno preannunciato dall'Esecutivo a tutela del settore risicolo italiano in tutte le sedi competenti.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,45.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

FORMIGONI – Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali – Premesso che:

l'interrogante ha guidato una delegazione della 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato in una visita presso il Centro ricerche sul riso il 30 settembre 2013;

in data 9 ottobre la Commissione Agricoltura ha svolto un'audizione dell'Ente nazionale risi nel corso della quale è stata rappresentata la situazione produttiva del comparto e sono stati evidenziati taluni profili di problematicità del settore;

secondo le informazioni acquisite e i dati più recenti, l'Italia è il primo Paese produttore di riso nell'Unione europea, in quanto con i suoi 235.052 ettari coltivati nel 2012 rappresenta il 52 per cento della superficie investita a riso nell'Unione stessa (450.311 ettari);

si tratta di una produzione che rappresenta per molte zone una coltivazione insostituibile. Grazie ad un'attenta gestione della politica agricola comune, che per il settore è sempre stata caratterizzata da una specificità e da una differenziazione rispetto agli altri cereali, la coltivazione del riso in Italia ha potuto svilupparsi in termini di superfici e di innovazione tecnologica;

in questi ultimi anni, all'interno dell'Unione europea, il consumo di riso europeo è cresciuto e il riso italiano ha raggiunto una quota pari al 40 per cento, grazie anche ad investimenti industriali che hanno consolidato e ampliato le reti commerciali;

il sistema risicolo rappresenta pertanto il motore trainante per l'economia di una parte importante del Paese: le aziende risicole sono attualmente più di 4.000 e le aziende trasformatrici in Italia sono circa 100;

le risaie hanno rilevanza dal punto di vista della creazione di adeguate strutture per il governo del sistema idraulico-irriguo, con positivi effetti sull'agricoltura, ma anche per l'ambiente e il paesaggio;

ricordato che:

l'applicazione del regolamento (CE) n. 732/2008 del Consiglio del 22 luglio 2008, relativo all'applicazione di un sistema di preferenze tariffarie generalizzate a decorrere dal 1º gennaio 2009, sta creando grave preoccupazione tra i rappresentanti della filiera risicola nazionale e comunitaria;

il sistema delle preferenze tariffarie generalizzate dell'Unione europea offre ai Paesi in via di sviluppo dazi doganali ridotti per determinati prodotti importati nel mercato europeo; in particolare, oltre a un regime generale anche un regime speciale a favore dei Paesi meno avanzati (PMA);

per il settore risicolo, rilevano in particolare i dazi applicati sulle importazioni di riso dalla Cambogia e dal Myanmar;

nella campagna di commercializzazione 2008-2009, precedente alla completa liberalizzazione del regime di favore per i PMA avvenuta proprio il 1º settembre 2009, considerando i dazi pagati per l'ingresso del riso lavorato nell'Unione europea e le agevolazioni tariffarie allora in essere, il dazio medio riscosso dall'Unione su ogni tonnellata si situava a un livello di 105 euro. Durante la campagna corrente si rileva invece, come nei primi 9 mesi di gestione della campagna stessa, il livello medio del dazio del riso importato si situi ad un livello di 72,50 euro per tonnellata;

si tratta di un preoccupante calo del 31 per cento circa, cui si accompagna un aumento progressivo delle importazioni di riso lavorato, che sono passate dalle 344.000 tonnellate circa della campagna 2008-2009 alle 429.000 tonnellate circa della campagna 2011-2012, facendo segnare un incremento del 25 per cento; il dato dell'importazione di riso lavorato a fine campagna 2012-2013 potrebbe attestarsi a circa 470.000 tonnellate con un incremento rispetto al volume registrato nella campagna 2008-2009 ancora più consistente e pari al 37 per cento;

si evidenzia quindi un drastico mutamento dalla campagna 2009-2010 con la completa liberalizzazione delle importazioni dai PMA. Infatti, il volume totale importato risulta triplicato (con un aumento del 200 per cento) rispetto alla campagna precedente, mentre il quantitativo importato dalla Cambogia risulta addirittura quintuplicato (con un aumento del 400 per cento);

il regolamento (UE) n. 978/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, che abroga con effetto dal 1º gennaio 2014 il regolamento (CE) n. 732/2008, prevede il rinnovo del sistema di preferenze tariffarie generalizzate sine die. In particolare esso prevede all'articolo 22 una clausola di salvaguardia generale per cui «qualora un prodotto originario di un Paese beneficiario di uno dei regimi preferenziali di cui all'articolo 1, paragrafo 2 sia importato in volumi e/o a prezzi tali da causare o da rischiare di causare gravi difficoltà ai produttori dell'Unione di prodotti simili o direttamente concorrenti, i normali dazi della tariffa doganale comune possono essere ripristinati per detto prodotto. Ai fini del presente capo per «prodotto simile» si intende un prodotto identico, vale a dire simile sotto tutti gli aspetti al prodotto considerato oppure, in mancanza di un prodotto siffatto, un altro prodotto che, pur non essendo simile sotto tutti gli aspetti, abbia caratteristiche molto somiglianti a quelle del prodotto considerato»;

all'articolo 23 si specifica che «si considera che esistano gravi difficoltà qualora i produttori dell'Unione subiscano un deterioramento della loro situazione economica e/o finanziaria. Nel considerare l'eventuale esistenza di tale deterioramento, la Commissione tiene conto, tra l'altro, dei seguenti elementi concernenti i produttori dell'Unione, ove tali informazioni siano disponibili: a) quota di mercato; b) produzione; (...) i) importazioni; j) prezzi»;

all'articolo 32, in merito alla sorveglianza nei settori dell'agricoltura e della pesca, si stabilisce che taluni prodotti a tariffa doganale co-

mune originari di Paesi beneficiari possano essere oggetto di uno speciale meccanismo di sorveglianza per evitare perturbazioni dei mercati dell'Unione;

lo stesso regolamento si occupa anche, all'articolo 21, dei casi di «frodi, irregolarità o sistematica inosservanza delle norme di origine dei prodotti e delle relative procedure o in mancanza di controlli sistematici sull'osservanza delle stesse» stabilendo che «i regimi preferenziali di cui al presente regolamento possono essere temporaneamente revocati nei confronti di tutti o di alcuni prodotti originari di un Paese beneficiario»;

considerato altresì che occorrerà valutare l'impatto sulle importazioni del regolamento (UE) n. 607/2013 che ha revocato, con efficacia retroattiva, la sospensione dell'esenzione del dazio per le importazioni provenienti dal Myanmar/Birmania, paese che rientra nella lista dei Paesi meno avanzati;

rilevato infine che:

si evidenzia il concreto rischio che il flusso di importazione del riso dai PMA, tra cui figurano anzitutto la Cambogia e il Myanmar, Paesi esportatori in rapido sviluppo grazie a ingenti investimenti, assuma dimensioni tali da poter addirittura coprire ed eccedere l'intero fabbisogno dell'Unione europea, pregiudicando la sopravvivenza stessa della risicoltura comunitaria; la riduzione delle superfici risicole mette a repentaglio il tessuto economico sociale di un'importante area territoriale del Paese e del relativo equilibrio idrogeologico;

nel nuovo quadro della politica agricola comune che si è appena definito grande attenzione viene dedicata a specifiche colture e al tema del greening;

il quadro normativo delineato a livello europeo reca disposizioni che prevedono e disciplinano i casi non solo di irregolari pratiche economiche, ma anche di impatto eccessivo della introduzione di regimi tariffari preferenziali nell'ambito dell'economia interna,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere in merito alla sensibilizzazione delle competenti istituzioni dell'Unione europea per far presente il serio pericolo che corre la produzione risicola italiana;

quale posizione il Governo nel suo complesso e il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali in particolare intendano tenere quanto al contributo alle determinazioni dell'Unione europea in merito alla tutela del riso italiano in sede di definizione delle politiche tariffarie comuni e di applicazione della normativa vigente.

(3-00432)

€ 1,00